

Il saggio «Il paesaggio urbano contemporaneo» di Achille Ippolito, edito da Franco Angeli

Segni dell'orizzonte nelle città

I ipotesi sull'esistente per cercare le prospettive future

Il Cupolone, la «chiesa con le vele» a Tor Tre Teste e il museo dell'Ara Pacis di Meier, l'Auditorium di Renzo Piano e la nuova stazione Tiburtina dello studio Abdr: ecco come Achille Ippolito sintetizza il paesaggio urbano di Roma. Naturalmente si tratta di una scelta che ha in sé i semi della provocazione essendo palese che c'è anche tutt'altro – dalla desolazione della città periferica ex abusiva ai nuovi quartieri speculativi a rappresentare la Capitale contemporanea. «I libri di viaggio non ci invitano a fare lo stesso viaggio – dice Franco Zagari – ma ci offrono un metodo per viaggiare, per cono-

scere». E infatti Ippolito, prof di Architettura alla Sapienza, nel suo «Il paesaggio urbano contemporaneo» (Franco Angeli ed.) ci conduce con le sue riflessioni e le sue foto in giro per il mondo parlandoci di una trentina di importanti centri urbani ed offrendoci il suo modo di visitarli: niente analisi urbanistiche, solo ciò che viene immediatamente percepito. Architetture, simboli, icone, oggetti a scala urbana.

Alla parte illustrata è affiancata una ridotta sezione saggistica in cui, sempre in una dichiarata logica «pratica, divulgativa», si affronta il tema di cosa sia «paesaggio», anche se

la tanto discussa antinomia tra una Natura nuda e un ambito antropizzato sembra sia stata risolta a suo favore dalla Convenzione europea del Paesaggio (Firenze, 2000). Il viaggio proposto da Ippolito, come ogni avventura culturale, compie delle scelte. Città significative nell'ambito del paesaggio urbano della contemporaneità come le esplosive Singapore e Shanghai sono appena ricordate, mentre è trascurata l'espressiva «nuova» Marsiglia.

Lo sguardo sull'esistente serve all'autore anche per tracciare un'ipotesi sulle prospettive «paesaggistiche» del futuro. Viene dunque applicato quello

«sguardo lungo» che invoca Salvatore Settis nella sua *Lectio Magistratis* in occasione della laurea ad honorem in Architettura ricevuta giorni fa a Reggio Calabria. Lo studioso, militante difensore dei valori paesaggistici, invita infatti l'Italia intera, autorità, architetti e cittadini, a farsi carico della tutela dei beni ambientali e artistici guardando al domani senza però dimenticare il ruolo della Storia. La devastazione del nostro territorio procede spietata: ogni secondo, negli ultimi cinque anni, vengono occupati ben 8 metri quadrati di suolo.

Giuseppe Pullara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opera La «chiesa con le vele» dell'architetto statunitense Richard Meier, a Tor Tre Teste

